

## COSA SI E' FATTO E COSA SI POTREBBE FARE IN VAL TALEGGIO

Nel corso dei secoli la Valle Taleggio, per le caratteristiche del suo paesaggio, la sua storia, le sue tradizioni, il suo patrimonio architettonico, la sua tradizione casearia, è stata definita *“La Piccola Svizzera”* e *“La Magnifica Comunità”*.

Allo scopo di tutelare questo patrimonio materiale e immateriale, nel 2008 i comuni di Taleggio e Veduggio hanno dato vita al progetto *“Ecomuseo Val Taleggio”*: *civiltà del taleggio, dello strachitunt e delle baite tipiche*.

Con i fondi dei bandi Cariplo e della regione Lombardia, si sono realizzati importanti progetti: un B & B, per “gustare” una vacanza in una tipica baita della Val Taleggio; un centro documentazione; le porte ecomuseali: punti di accoglienza e informazione alle entrate della valle; tre installazioni multimediali interattive per apprendere e comprendere l’arte dei bergamini, dei casari e degli stagionatori.

Inoltre, per far conoscere in modo diretto il territorio e le sue tradizioni, sono state individuate e segnalate cinque **“Vie tematiche”**: *via del taleggio e dello strachitunt, via delle architetture rurali, via del paesaggio sacro e della storia, via degli ecosistemi e via degli alpeggiatori*; con la possibilità di visite guidate per scuole e gruppi organizzati.

.  
Cosa si potrebbe fare ancora?

Penso ad un **“sentiero della Val taleggio”**: il giro completo della valle in quota con la possibilità di salire anche tutte le cime che si incontrano, compresi il Campelli e il Resegone. In pratica è già esistente e quasi tutto in buone condizioni. Si tratterebbe soprattutto di dargli ufficialmente il nome e di metterlo sotto il patrocinio del CAI, completando e migliorando la segnaletica. I tempi di percorrenza per fare tutto il giro possono variare da due giorni per chi tiene un passo atletico a quattro giorni per chi lo fa a passo lento, contemplativo. Esistono già anche gli “svincoli” con le valli confinanti.

Battista Cerea – Pizzino

*A tutt’oggi, siamo nel 2021 questo sogno non si è ancora avverato – nota di Lino Galliani*